

Via ai primi ciak del colossal *So Young* tratto dall'omonimo film campione d'incassi

Milano set per la serie tv cinese

La Lombardia quest'anno ospiterà 100 produzioni estere

Pagina a cura
DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Nel 2016 ci saranno in Lombardia circa 300 produzioni audiovisive. E di queste oltre 100 saranno film, serie e programmi tv stranieri. Al boom di troupe indiane, già approdate tra Milano, Como e Lecco negli scorsi anni, si affiancheranno quelle cinesi. E proprio ieri, nel capoluogo lombardo, ci sono stati i primi ciak della colossale serie cinese *So Young*, tratta dall'omonimo film campione di incassi del 2013 (oltre 118 milioni di dollari in Cina), e che vedrà cinque puntate ambientate tra Bergamo, Pavia e, appunto, Milano. «La stima della ricaduta annuale delle produzioni audiovisive sull'indotto territoriale milanese e lombardo è di circa 10 milioni di euro», spiega Alberto Di



Un frame del film *So Young* e, a sinistra, Alberto Di Rubba



Rubba, presidente della Fondazione Lombardia film commission, «e l'obiettivo per il 2016 è di superare quota 300 produzioni e di aumentare la qualità e l'indotto».

Ovviamente, sono le grandi troupe dall'este-

ro a sollecitare le maggiori curiosità: tipo, nel 2015, la quindicina di produzioni televisive, la decina di film da India, Cina, Usa e Giappone, i cortometraggi e gli spot. Sempre nel 2015 ci sono state ben nove produzioni indiane, da *Zoom* (Milano e Lecco) a

Shivalinga (Milano e Lecco), da *Rana Vikrama* (Milano) a *Garam e Besh Korechi* (entrambe solo a Milano). E poi anche la grande serialità, come quella della Corea del Sud (*Twenty again*, tra Como, Milano e Mantova), e quella cinese di *So young*. Nelle

prossime settimane, inoltre, stanno per partire, sempre in Lombardia, le produzioni di altri tre film asiatici (Indonesia, Cina e Sri Lanka).

Naturale che il punto di ricaduta di tutte queste produzioni sia, oltre all'indotto diretto, anche il valore aggiunto per il territorio lombardo portato dal cinema. L'audiovisivo ha questi effetti, certificati da numerosi studi: la serie *Elisa di Rivombrosa*, ad esempio, fece crescere le visite al Castello di Agliè, in Piemonte, dalle 8.549 del 2003 a quota 92.091 nel 2004. Così come grazie al *Commissario Montalbano* la Val di Noto, in Sicilia, ha avuto un aumento del 50% dei flussi (con arrivi anche dalla Scandinavia).

«Ogni settimana di lavorazione sul territorio ha una ricaduta diretta pari a 300 mila euro», conclude Di Rubba, «e ogni euro investito nella promozione del territorio ne può ottenere fino a 20».

© Riproduzione riservata

DISTRIBUITO DA MEDUSA RACCONTA IL MONDO E I PERSONAGGI DELLE PRIME RADIO PRIVATE ITALIANE

La carriera del dj Mazzoli (Lo Zoo di 105) diventa un film Ma lo meritava il padre, geniale ideatore di parchi divertimento

Tra la primavera e l'estate del 2015 si girava il film *On air*, sulla vita del dj **Marco Mazzoli**. Una pellicola prodotta da una piccola società, Mgp Film, ma con un distributore di grande nome: Medusa, ovvero Mediaset. Nella storia il ruolo di Mazzoli, ideatore e conduttore dello *Zoo di 105*, è affidato a Mazzoli stesso. Mentre quello di **Alberto Hazan**, presidente e socio di riferimento di Finelco (105, Rmc, Virgin radio), è interpretato da uno dei più importanti attori del cinema italiano: **Giancarlo Giannini**. Una bella soddisfazione per Hazan. E, di sicuro, un bel modo di coinvolgerlo in un lavoro finanziato anche da Mediaset. Che, proprio nel settembre 2015, diventerà pure azionista di minoranza di Finelco e che poi, dal 1° gennaio 2016, raccoglierà la pubblicità delle sue tre emittenti.

On air, che esce il prossimo 31 marzo nelle sale, racconta le avventure di Mazzoli, e quindi quelle di una fetta importante della radio italiana: il debutto anni 80 a Rova radio, piccola emittente comasca, e poi la scalata a Radio Lombardia (conduceva il celebre *Disco letto*) coi primi soldi («un bagno con le piastrelle nere di Trussardi»), i due anni a Rtl 102,5 (1993-1995), dove al primo giorno di lavoro si presenta con una Porsche cabrio e viene subito bacchettato dal patron **Lorenzo Suraci**, quindi l'incontro con **Claudio Cecchetto**, che se lo porta alla neo-



Marco Mazzoli

nata Radio Capital. Resta solo fino al 1996 perché, narra lo stesso Mazzoli nel film, «Cecchetto aveva investito una valanga di soldi per la sede, gli studi, le frequenze, la rete. Come sempre, la torta della pubblicità se la dividevano solo i grossi network e alle radio più piccole lasciavano le briciole. Radio Capital aveva gli stessi costi di una radio nazionale, ma le entrate erano ancora troppo basse per mantenere l'intera baracca. E Cecchetto dovette vendere».

Quindi, dopo due anni a **Station One**, nel 1998 Mazzoli arriva a 105, dove diventerà il dj italiano di maggiore successo grazie al programma cult *Lo Zoo di 105*. Una trasmissione a base di volgarità che costringerà Ha-



Alberto Hazan

zan a convocare Mazzoli nell'ottobre 1999 per dirgli: «Hai portato cose sconce in diretta nella mia radio. Questo tuo *Zoo* mi fa schifo, sei licenziato», salvo poi richiamarlo pochi giorni dopo perché gli ascolti di 105 erano quadruplicati. Nell'amore-odio dell'editore nei confronti dello *Zoo*, che fino allo scorso autunno è stata la trasmissione radiofonica più ascoltata in Italia (scalzata ora da *Tutto esaurito*, sempre su 105) si può leggere in controluce quello che sta accadendo in questi giorni a Radio 24, dove i nuovi vertici di Confindustria avrebbero chiesto di chiudere la trasmissione di maggior successo del canale, *La Zanzara*, proprio per i suoi eccessi e le volgarità a ripetizione.

Per sminare il boom dello *Zoo* il buon **Linus**, direttore di Radio Deejay,

provò nel 2011 a smantellare la squadra di Mazzoli, portandogli via, in un sol colpo, i tre compagni di merenda **Fabio Alisei**, **Paolo Noise** e **Wender**.

Tentativo fallito: lo *Zoo* va avanti a macinare ascolti pure con la nuova formazione, capitanata da Mazzoli e **Maccio Capatonda**. E i tre esuli, delusi dall'esperienza a Deejay, tornano sui loro passi: Noise rientra allo *Zoo* nel 2014, Alisei nel 2015 e Wender nel 2016.

La vita di Mazzoli, almeno quella raccontata nel film, a dirla tutta non è così avventurosa: la sua è un po' la storia di tutti i dj nati professionalmente negli anni 80.

Con un unico colpo di testa: la Porsche cabrio comprata per 40 milioni nel 1992 con un assegno sottratto al padre. Perché in realtà il vero genio di casa Mazzoli è il padre **Claudio**, quello che nel 1973 porta tutta la famiglia dalla Brianza a Los Angeles perché ingaggiato dalla Walt Disney. Disegnatore, scenografo, scultore, pittore, **Claudio Mazzoli** lavorerà poi alla Universal Studios, alla Paramount Pictures, sarà nel team di progettisti del Caesar Palace Hotel di Las Vegas, e, una volta rientrato in Italia, disegnerà e poi realizzerà tutte le più importanti attrazioni del parco di divertimenti di Gardaland e di altri parchi in Europa. Che bello sarebbe un film sulla sua di storia.

© Riproduzione riservata